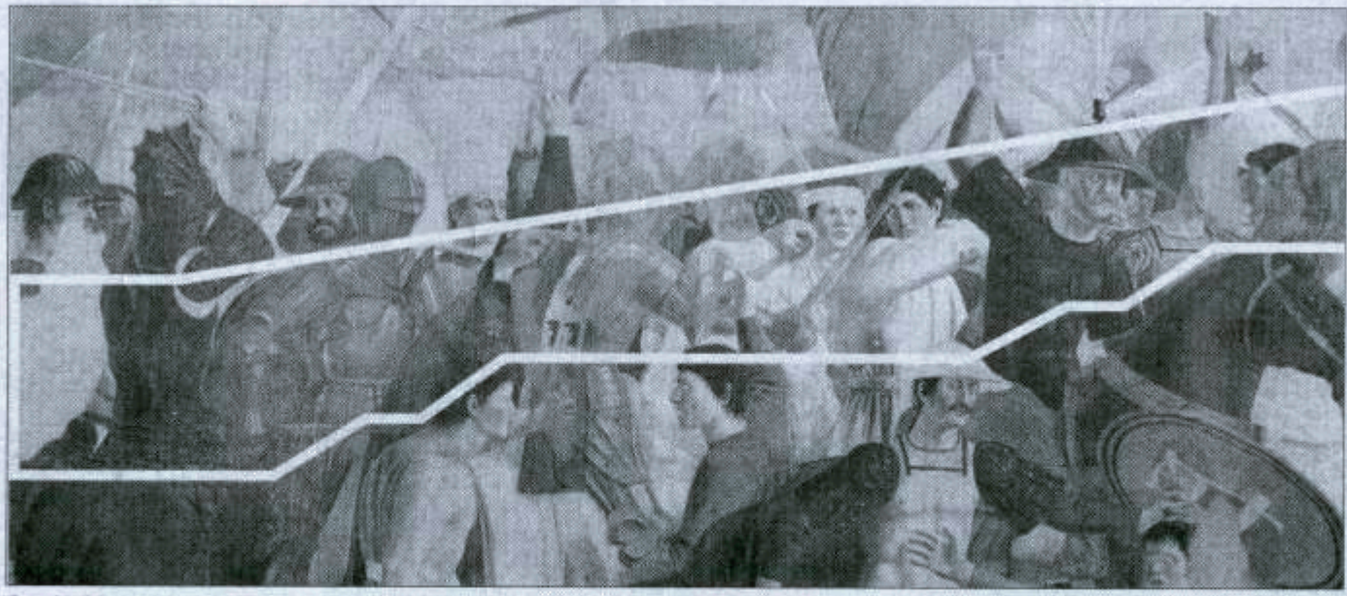
Presentato il progetto Scenografia urbana realizzato dalla Scuola Europea dei Mestieri

C'è un Piero sulle scale lungo 80 metri

Arrivano i 20 giovani artisti da tutto il mondo per il megaffresco



Scale Mobili Il particolare della battaglia di Eraclio di Piero della Francesca che verrà dipinto in grandi dimensioni

Romano Salvi

AREZZO - Eraclio e Cosroe, due imperatori, uno cristiano e uno musulmano, in mezzo, ad un groviglio di uomini, armi e cavalli: così come li ha dipinti Piero della Francesca nel capolavoro universale della cappella Bacci. Più di cinque secoli dopo, l'affresco viene duplicato in dimensioni gigantesche nell'accesso più suggestivo alla città, ed appare naturale che il groviglio di quelli che in battaglia erano i fedeli e gli infedeli diventi il simbolo della città multietnica del 2000. Più etnie e più religioni. Come quelle dei giovani in arrivo ad Arezzo da tutti i continenti per dipingere da domenica prossima fino al 29 ottobre sulla parete delle scale mobili, a sinistra salendo, uno squarcio della battaglia ingrandito più di dieci volte: lungo 80 metri per una superficie di 200 metri quadrati. L'intervento, anticipato nei dettagli qualche giorno fa dal Corriere, e presentato ieri nella sala del consiglio comunale, rientra nel progetto Scenografia Urbana previsto nel Piuss e sarà curato dalla Seum, la scuola Europea dei Mestieri di Arezzo, che raccoglie, appunto i giovani artisti di tutto il mondo, compresi quelli del Liceo artistico Piero della Francesca e della Oklahoma University di Arezzo. A presentare l'iniziativa, destinata a dare un'anima ad un

Dringoli e Lisa Sacchini, il presidente della Seum, Riccardo Stolzuoli, il rappresentante aretino dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze che finanzia l'attività del laboratorio artistico della Seum, il preside del liceo artistico, Luciano Tagliaferri, e Tommaso Sensini che guiderà i giovani nel cantiere a dipingere sui pannelli istallati ad intonaco ancora fresco delle scale mobili le figure della battaglia: non con pennelli, ma con pennellesse intinte nei secchi di pittura. "L'affresco - ha detto Dringoli - avrà una duplice funzione: quella di migliorare l'immagine della città proprio al suo ingresso più caratteristico, e quella di un importante scambio culturale e di formazione tra giovani aretini e di tutto il mondo". Quello delle scale mobili sarà un intervento che la Seum esporterà in altre città europee. "Una promozione della città - dice Stolzuoli - attraverso la cooperazione internazionale, con un progetto concreto di persone diverse per cultura e religione. La sfida è quella di creare in questo non luogo cittadino un elemento artistico e monumentale molto forte". Al posto delle figure piccole che nella cappella Bacci si guardano da lontano, immagini grandi da guardare da vicino. "Per un effetto - dice Sensini - che richiede accorgimenti tecnici innovativi e che non potrà non avere un forte impatto visivo su chi sale le

Tutti i nomi

Gli allievi del Liceo artistico firmano il dipinto pierfrancescano

AREZZO - Al cantiere del mega affresco pierfrancescano sulle scale mobili lavoreranno, alternati in due turni di stte giorni ciascuno, anche venti alunni del Liceo artistico Piero della Francesca di Arezzo. Sono stati scelti dalle classi del triennio della sezione Beni culturali, per una esperienza formativa senza precedenti. "Una esperienza - dicono le docenti Cristina Castelli e Tiziana Rosi - che permetterà ai giovani di lasciare un esempio concreto di lavoro collettivo rivolto al bene comune e alla valorizzazione del territorio. Grazie alle loro conoscenze e competenze acquisite durante

tico mestiere del frescante". Questi i nomi degli allievi: Leonardo Frosini, Jacopo Naccarato, Sara Sabatini della terza F. Jasmine Baccheschi, Angela Cappelletti, Selene Crezzini, Lorenzo Gonnelli, Letizia Mannucci, Sara Meazzini, Luca Nardi, Sofia Petrucci, Elia Salvietti, Carolina Tempora e Serena Tizzanini della quarta F. Bianca Barbagli, John Cabalag, Jenny Corbelli, Recel Grotti, Federico Marmorini, Simona Rossi, Carlotta Tommassini della quinta F. I loro nomi, come quelli di tutti gli altri giovani che con lavorano all'affresco, rimarranno scritti in una parte del dipinto a testimo-